

De Fanis e la segretaria: doni, fughe e complicità. Condividono anche la carta di credito, ma lei ha un archivio segreto

PESCARA Lui le confidava di avere grandi prospettive, e condivideva segreti inconfessabili e conti correnti. Lei sorrideva. Maliziosa, annota chi li ascoltava. Smaliziata al punto da archiviare ogni mail in uno spazio online condiviso con la migliore amica. Non si sa mai. Lui e lei: l'assessore regionale alla cultura Luigi De Fanis, 53 anni, e la sua segretaria Lucia Zingariello, venti in meno, arrestati martedì con l'accusa di un giro di mazzette sui contributi erogati, e qualche reato collaterale. Sono ai domiciliari dai rispettivi coniugi, ora. Ma c'è un prima, quello che emerge dalle intercettazioni e dai resoconti degli appostamenti dei militari del Corpo Forestale davanti ad un appartamento di Pescara, di estrema complicità. Al punto che l'assessore arriva a darle una carta di credito collegata alla sua; chiama personalmente gli uffici della American Express per farle attivare la scheda. È marzo, lei si è appena lamentata di non riuscire ad usare la carta che ha, lui le parla di regali di moda ("solo da una certa cifra in su!", sottolinea), fantasticano di un viaggio in cui spendere tanti bei soldini insieme. Questioni private? L'obiezione non regge, se c'è anche solo il sospetto che i "soldini" possano provenire, anche in parte, dalla cresta su contributi pubblici. Preventivi gonfiati per ricavare le somme di denaro che l'assessore pretendeva, dicono le accuse supportate dalla testimonianza di Andrea Mascitti, l'impresario che ha reagito alla richiesta di una mazzetta spifferando tutto alla Forestale. Sms di De Fanis alla Zingariello, 4 maggio scorso, 9.40 del mattino: "Possiamo martedì mattina depositare assegno da 4000 euro da te?". Risposta: "Ok va bene se per te non ci sono problemi neanche per me". La provenienza della somma non è chiara, ma la cura con cui l'assessore svia il discorso sull'affare, nelle telefonate successive, fa suonare un ulteriore campanello d'allarme agli investigatori. E perché mai De Fanis non può versare l'assegno sul suo conto? Sull'uso dei soldi, invece, nessun dubbio: duemila verranno ritirati in contanti per fare shopping a Roma senza dover utilizzare carte di credito, il resto serviranno per spese comuni. E non è l'unica volta in cui l'agente che li intercettava ha sentito l'assessore chiedere alla segretaria «ho avuto l'aiutino che mi occorreva, non è che si potrebbe versare sul tuo?». Si fidava, l'assessore Luigi De Fanis. "Abbiamo grandi prospettive io e te, non ti preoccupa. Mi so' fatto dei conti eccezionali". Chissà se aveva messo in preventivo che la fedele segretaria potesse non fidarsi altrettanto. Illazioni? Gli investigatori hanno scoperto che Lucia Zingariello copiava i messaggi e le e-mail scambiati con l'assessore e li inviava ad una casella di posta elettronica segreta a cui aveva accesso anche la sua migliore amica. "Amica simbiotica" dicono i documenti d'indagine. Una sorella, la considera Lucia; di più, una gemella come testimoniato anche dall'indirizzo di posta elettronica scelto "gemelle6479@", dove le cifre indicano le loro classi d'età. Essere nella cerchia della segretaria di De Fanis paga. Anche con il bonus, se i fondi sono pubblici. La sua baby sitter e la figlia della "gemella" ne guadagnano un impiego da hostess nella disgraziata trasferta al salone del libro di Torino, quella dello champagne e degli amici portati in comitiva. Il compenso non è il massimo? Lucia Zingariello lo fa alzare a 1.700 euro, 500 in più di quello dato ai ragazzi dell'anno prima, trova un escamotage per spendere alle due anche i biglietti del treno e, parlando, al telefono con l'amica assicura che, potendo, farà dare loro ancora di più. Ma quanto può la segretaria particolare di un assessore?